

Alla cortese attenzione di:

Dario Franceschini - Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Teresa Bellanova - Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Eugenio Giani - Presidente della Giunta Regionale della Toscana

Stefania Saccardi - Assessore all'Agro-alimentare, caccia e pesca e della Regione Toscana

Stefano Baccelli – Assessore a infrastrutture, trasporti e governo del territorio della Regione Toscana

Monia Monni – Assessore all'Ambiente, economia circolare, difesa del suolo, lavori pubblici e Protezione Civile della Regione Toscana

Per conoscenza:

Anna Laura Orrico - Sotto segretario Ministro al dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Lorenza Bonaccorsi - Sotto segretario Ministro al dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Federica Galloni - Mibact, Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Roberto Banchini - Mibact, Dirigente Servizio V - Tutela del paesaggio

Tutte le Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio d'Italia

Oggetto: forte preoccupazione rispetto a parere della Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo in merito alla gestione selvicolturale dei boschi cedui del Monte Amiata

Gentili Ministri,

scriviamo per mettervi a conoscenza della nostra forte preoccupazione rispetto ad un parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Siena, Grosseto e Arezzo (in riferimento alla Pratica n. 8120, Prot. 13182-6-4/0) per interventi in boschi cedui di castagno nell'area del Monte Amiata sottoposti ai vincoli previsti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Il parere a nostro avviso è **profondamente scorretto nel metodo adottato per esprimerlo, errato nel merito, in quanto non tiene in dovuta considerazione le caratteristiche culturali, ecologiche e socioeconomiche locali, e dannoso nelle conseguenze interpretative e applicative**. Il parere rischia infatti non solo di creare un grave precedente metodologico, ma anche di far innescare processi evolutivi che porterebbero in tempi brevi alla perdita del paesaggio rurale tradizionale dell'area in esame. Inoltre, come conseguenza indiretta, proprio in un grave momento di crisi economica a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID19, questa posizione rischia di mettere a repentaglio centinaia di posti di lavoro in aree già di per sé marginali e svantaggiate.

Il parere della Soprintendenza di Siena, Grosseto e Arezzo, entrando nel merito della forma di gestione selvicolturale del bosco in oggetto, ritiene *“non auspicabile che si voglia continuare nel governo a ceduo”* e considera più opportuno il ceduo composto in quanto *“tale sistema selvicolturale meglio risponde ad esigenze estetiche, poiché attenua la discontinuità delle chiome, grazie al più elevato numero di matricine rilasciate e alle loro maggiori dimensioni, e si avvicina probabilmente di più al sistema selvicolturale storico di gran parte dei boschi della Toscana, prima della loro massiccia conversione a ceduo iniziata a partire dalla seconda metà del XIX Secolo”*.

Questo parere agisce in senso contrario a quanto stabilito venti anni orsono dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), secondo la quale il “paesaggio” designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni: un paesaggio “culturale”. Il paesaggio infatti non è statico, bensì è molto dinamico ed è soggetto a cambiamenti nel breve e nel lungo periodo legati all'uso del suolo da parte dell'uomo ed alle sue esigenze economiche e sociali.

Nella regione mediterranea **il paesaggio caratterizzato dal bosco ceduo rappresenta proprio una delle più diffuse e tradizionali interazioni dell'uomo con il sistema naturale ed è stato utilizzato fin dal periodo etrusco-romano**. Inoltre, oggi, alcuni prodotti normalmente ritraibili dai cedui in esame, ovvero la paleria, sono alla base di un altro paesaggio locale storico e tutelato, ovvero quello delle colline vitate, dove i pali di castagno fungono da tutore delle piante di vite e sono elementi caratterizzanti del paesaggio toscano e non solo che la normativa nazionale vigente tutela e vuole conservare.

In questo ultimo secolo, inoltre, la copertura forestale nazionale è quasi triplicata ed il paesaggio tradizionale, con una forte integrazione e sovrapposizione tra bosco, zone agricole e zone aperte pascolive, è stato gradualmente occupato dal bosco, che presenta oggi una copertura che non era mai stata raggiunta da secoli. Nel paesaggio attuale sta quindi prevalendo una matrice boscata che è interrotta solo sporadicamente da campi agricoli e da tagli del bosco. **È dunque evidente che “la conservazione del paesaggio” (sensu CEP e Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con particolare riferimento all'Art. 134 del Codice stesso) non solo è compatibile, ma necessita della**

continuazione delle attività agricole e forestali tradizionali in quanto è l'abbandono culturale a comportare la rapida perdita del paesaggio tradizionale.

Entrando nel merito del parere della Soprintendenza, riteniamo fondamentali questi punti per far comprendere la nostra profonda contrarietà allo stesso:

- Per difendere un paesaggio culturale di grandissimo valore (è, ad esempio, il paesaggio dipinto dai pittori macchiaioli toscani) il parere della Soprintendenza propone, sulla base di un criterio estetico, di attenuare la discontinuità delle chiome, **favorendo, al contrario, la diffusione del bosco e considerando “non auspicabili” quelle pratiche tradizionali che hanno portato proprio alla creazione dell’attuale paesaggio;**
- per supportare questa costruzione artificiale la Soprintendenza prende come riferimento un periodo storico (la metà del XIX secolo) agendo in contraddizione con le Raccomandazioni relative all’applicazione della Convenzione del paesaggio, le quali indicano esplicitamente che **non si devono “ripristinare caratteristiche naturali o antropiche che non sono più presenti”;**
- la Soprintendenza propone come modello culturale un tipo di governo, il ceduo composto, che non è citato neppure una volta nel “Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico” della Toscana, sia nel capitolo “I paesaggi rurali storici della Toscana”, sia nel capitolo “Ambito 19. Amiata”. In quest’ultimo, al contrario, il Piano indica come primo “obiettivo di qualità” quello di **“Salvaguardare i caratteri idrogeomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano amiatino interessato da diffusi fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento”** e, tra le direttive correlate (2.5), annovera quella di promuovere **“un equilibrato e sostenibile utilizzo dei sistemi forestali, con particolare riferimento ai castagneti per paleria dei versanti meridionali e orientali del Monte Amiata e alle utilizzazioni dei querceti collinari”;**
- la soprintendenza associa il ceduo composto alla “attenuazione della discontinuità” della copertura delle chiome, fatto che **non corrisponde alla realtà dal punto di vista tecnico, applicativo e gestionale.**

Le conseguenze di questo parere **sono già drammaticamente evidenti**. Molte imprese boschive professionali si trovano infatti nella tragica condizione di dover chiudere le proprie attività, in quanto l’economia forestale locale è strettamente legata alla gestione a ceduo e ai suoi prodotti (paleria e legna da ardere). **Si accentueranno quindi i fenomeni di marginalizzazione, abbandono e spopolamento che il Piano Paesaggistico regionale vuole contrastare.** Le aziende agricole toscane che acquistano paleria di castagno saranno inoltre costrette a utilizzare materiali diversi e non rinnovabili (paleria in cemento o acciaio) o a ricercare paleria di castagno di provenienza extraregionale o addirittura extranazionale.

Infine, segnaliamo come il parere, in un modo non solo irrituale, ma anche profondamente scorretto, **riprenda letteralmente il contenuto di una nota prodotta da una locale associazione di volontariato** (Italia Nostra, sezione Maremma Toscana) e, al contrario, **non sia stato discusso con soggetti di comprovata esperienza, competenza e conoscenza scientifica.**

Vi chiediamo pertanto che vengano messe in atto tutte le misure necessarie per bloccare questo parere e, al tempo stesso, di porre le basi per un dialogo e una leale collaborazione tra le Soprintendenze e le figure scientifiche e professionali riconosciute che hanno conoscenza, competenza ed esperienza per poter collaborare a tali decisioni nel prossimo futuro. Un tema complesso come quello della gestione forestale non può essere affrontato con autoreferenzialità, senza confronto con il mondo tecnico-scientifico e badando più alle opinioni di una locale associazione che ai dettami del vigente Piano Paesaggistico (copianificato) e a quanto stabilito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Convenzione Europea del Paesaggio.



SISEF - Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale



UNCEM - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani



CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria
Centro di ricerca Foreste e Legno



Consiglio Nazionale
delle Ricerche
Istituto per la BioEconomia

CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per la BioEconomia



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



CONAF – Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Ministero della Giustizia



FEDERAZIONE REGIONALE TOSCANA
DEGLI ORDINI PROVINCIALI
DEI DOTTORI AGRONOMI E
DEI DOTTORI FORESTALI



FEDAFT – Federazione regionale toscana degli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Ministero della Giustizia

SYMBOLA
Fondazione per le qualità italiane

Fondazione Symbola



PEFC Italia - Programme for the Endorsement of Forest Certification schemes



Pro Silva Italia



Landscapes. Partnerships. Sustainability.
**Associazione
FORESTA MODELLO
delle MONTAGNE
FIORENTINE**
www.forestamodellocomontagnefiorentine.org

Foresta Modello delle Montagne Fiorentine

 **Mediterranean
Model Forest Network**

Mediterranean Model Forest Network


AlberItalia

Comitato Alberitalia



Alleanza delle Cooperative Italiane - Agroalimentare



AIEL – Associazione Italiana Energie Agroforestali



CIA – Agricoltori Italiani



Federforeste – Federazione Italiana delle Comunità Forestali



Confagricoltura – Confederazione Generale dell'Agricoltura



CONAIBO – Coordinamento Nazionale delle Imprese Boschive



Compagnia delle Foreste



DREAM Italia